

Comunicato stampa

San Giovanni di Fassa, 31.01.2026

Redatto da:
RB e VB

Le proprietà collettive, non dividono le comunità: le rafforzano

A seguito della volontà dei cittadini di Folgaria di confrontarsi per comprendere se la gestione dei beni collettivi di cui i residenti sono titolari possa essere esercitata direttamente da un comitato espressione della loro scelta o rimanere in gestione al Comune, è nato un percorso di conoscenza e dibattito che ha visto la nostra Associazione partecipare, assieme a vari esperti, a incontri pubblici sul territorio, con approfondimenti storici e giuridici.

Ci spiace segnalare che un recente comunicato dei Sindaci di Folgaria e Lavarone va in controtendenza rispetto a questa volontà di confronto e non considera pienamente la storia e il ruolo delle comunità titolari, limitando il dibattito a una lettura parziale e distorta dei beni collettivi.

Il confronto sul governo del territorio deve avvenire nel rispetto reciproco dei ruoli, della storia e della dignità delle diverse istituzioni. Solo così è possibile costruire un dialogo serio, coerente con la legge e con la tradizione delle comunità titolari.

La gestione separata non frammenta le comunità. Al contrario, i comitati di gestione delle proprietà collettive rappresentano storicamente un forte riferimento identitario, sociale e comunitario, capace di rafforzare la coesione e il senso di appartenenza.

Essa non costituisce una sottrazione al Comune, bensì l'esercizio di un diritto riconosciuto alle comunità originarie, titolari dei beni, di amministrarli secondo propri statuti e regolamenti, nel rispetto della normativa, della natura dei beni collettivi, delle consuetudini storiche e del loro valore intergenerazionale. Allo stesso modo, non rappresenta una sottrazione di introiti alla comunità, in quanto le risorse vengono reinvestite sul territorio per il mantenimento e il miglioramento di tali beni.

Non è corretto affermare che la gestione dei beni collettivi – impropriamente indicati come “usi civici” – sia stata storicamente affidata ai Comuni. L'esperienza della gestione comunale, in assenza di comitati o organi propri delle comunità titolari, è limitata e recente. I domini collettivi nascono come ordinamenti giuridici autonomi attorno all'anno Mille e proseguono in modo continuo fino alla metà del XIX secolo. La gestione comunale dei beni collettivi si sviluppa prevalentemente nel secondo dopoguerra, a partire dagli anni Quaranta del Novecento, un intervallo estremamente ridotto rispetto alla storia millenaria delle proprietà collettive.

Presentare i Comuni come “custodi originari” di tali beni non corrisponde alla realtà storica e giuridica, né al riconoscimento normativo sancito dalla legge 168/2017.

È inoltre improprio collegare la gestione dei domini collettivi alle dinamiche delle elezioni comunali o provinciali. I domini collettivi sono ordinamenti apolitici, la cui legittimazione non deriva da quorum elettorali, ma dalla continuità storica delle comunità titolari.

Allo stesso modo, risulta poco rispettoso evocare il rischio di derive privatistiche o familistiche. In Trentino, in Italia e in Europa, centinaia di amministratori e aventi diritto delle proprietà collettive operano, nell'interesse del proprio territorio e della comunità, in forma di volontariato da secoli, con gratuità, trasparenza e senso di responsabilità, sotto il controllo di assemblee comunitarie che costituiscono strumenti democratici efficaci e consolidati nel tempo.

Robert Brugger

Presidente Associazione Provinciale ASUC del Trentino